

**Fisco ed imprese**  
**Infrazioni formali:**  
**se sei evasore**  
**ti conviene di più**

GIROLAMO IELO

ROMA. Sanzione, chi è costei? Si può affermare, infatti, con tranquillità che il nostro sistema normativo sanzionatorio è il più spregiato ed ingiusto a livello europeo. Un apparato sanzionatorio che privilegia le infrazioni formali o di poco conto e che non riesce a colpire con efficacia l'evasione e l'elusione tributaria.

La stessa legge «manette agli evasori» non ha fatto quel tanto di qualità che tutti si auguravano. Anzi, si può dire che c'è stato un passo indietro. Scompare il reato sulla evasione fiscale e si introduce la sanzione su taluni fatti prodromici che possono portare, ma eventualmente, ad una riduzione degli importi e delle imposte da corrispondere. A questo proposito viene citato l'ultimo comma dell'articolo 2 nel punto in cui stabilisce che «chiunque non versa all'erario le ritenute effettivamente operate a titolo di acconto o di imposta, sulle somme pagate è punito con la reclusione da due mesi a tre anni e con la multa da un quarto alla metà della somma versata in base a ciò un datore di lavoro che dimentica di versare o che versa in ritardo una manciata di denari (bastano mille lire) viene trattato dal nostro sistema sanzionatorio alla pari, se non peggio, dei grandi malaffari».

Nel campo dell'Ici sono accordate talune deduzioni se l'operatore economico attesta di prestare la sua opera nell'impresa a che tale prestazione costituisca la sua occupazione prevalente. Si sono consumati ettoltri di inchiesta sul concetto di prevalenza e a tutt'oggi non si è ancora sulla sua definizione. Ebbene nel caso in cui si

attesta il falso scatta la reclusione da sei mesi a cinque anni e la multa da cinque a dieci milioni di lire, oltre al recupero delle imposte dovute e alle sanzioni amministrative.

In materia di Iva c'è un sistema sanzionatorio a pioggia che arriva a colpire più di una volta una sola irregolarità. Basti pensare al caso in cui un operatore dimentica di registrare nell'apposito libro i dati relativi ai blocchetti delle bolle di accompagnamento. L'apparato sanzionatorio non applica una sola sanzione, per omessa registrazione dei dati citati, ma tante sanzioni quanto sono le bolle contenute nei blocchetti. Si arriva, pertanto, a sanzioni a nove numeri per una semplice dimenticanza.

Però la punta massima della sberleffiatura del nostro sistema sanzionatorio arriva nelle irregolarità in materia di detrazioni di imposte per carichi familiari. Si tratta di piccoli benefici, poche decine di migliaia di lire, che il contribuente può richiedere allorché attesta in dichiarazione di avere dei familiari a carico. Ma se l'attestazione non è verificata scatta la reclusione da sei mesi a cinque anni e la multa da cinque a dieci milioni di lire.

Le stesse sanzioni vengono applicate al titolare dell'impresa familiare se attesta il falso in merito al lavoro prestato dai collaboratori nell'impresa. Qui le probabilità di errori sono tante. Come si fa a stabilire se il collaboratore presta il suo lavoro nell'impresa al 10, al 20 o al 40 per cento? Si tratta di una commissione molto soggettiva. Eppure ci sono le sanzioni sopra evidenziate.

**Previsioni per l'89**  
**per il commercio**  
**e il turismo**  
**secondo Paolo Leon**

**La locomotiva commercio**

Alti livelli della crescita del valore aggiunto, contenuta crescita della occupazione, più elevato del previsto lo sviluppo della produttività in alcuni casi addirittura si raggiunge i livelli dell'apparato industriale. Di che cosa stiamo parlando? Ovviamente del commercio e del turismo così come appare dall'Osservatorio, Oect, diretto dal Cles di Paolo Leon.

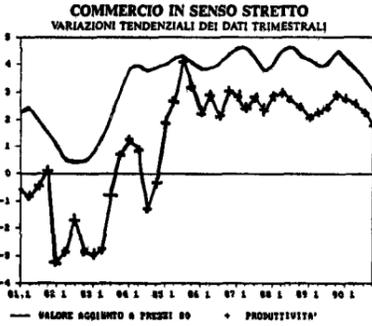
MASSIMO FILIPPINI

ROMA. Oramai vere e proprie locomotive della nostra economia il commercio e il turismo cominciano a dimostrare nei fatti il loro peso, ancora sottodimensionato nella nostra società. Tutto ciò si evince con chiarezza dall'ultimo Osservatorio economico del commercio e turismo «sponsored» dalla Confesercenti e realizzato dal Cles di Paolo Leon.

Ma parlare di sviluppo ulteriore di questi settori senza inquadrate il contesto economico in cui nasce e si sviluppa sembra non corretto. Ed è quello, infatti, che fa lo studio del Cles. Rispetto al precedente rapporto (ricordiamo che l'Oect è uno stu-

dio quadrimestrale) la situazione del nostro paese vede un ritmo di crescita della nostra economia pari al 3,5 per cento su base annua mentre i consumi si attestano, per il terzo anno consecutivo, su tassi vicini al 4 per cento. Ma due eventi caratterizzano gli ultimi mesi dell'88 secondo lo studio dell'Oect. E secondo la battuta d'arresto dell'exportazione, del made in Italy per intenderci, ed un ritorno inflazionistico nel settore all'ingrosso che oggi ha fatto salire i prezzi al consumo verso la vetta del 6 per cento.

Ma la crescita dei prezzi, sostiene il rapporto, sembra interessare solo alcuni settori merceologici e particolar-



mente prodotti alimentari e materie prime del settore agricolo. Per Leon, in sostanza, il rialzo dei prezzi all'ingrosso dipenderebbe dalla perversa dinamica delle commodities internazionali contrariamente a quello che è avvenuto, a cavallo tra la fine dell'88 e l'inizio dell'89, per i prezzi al consumo in seguito a significativi ritocchi tariffari e delle aliquote dell'Iva.

L'Osservatorio economico del commercio e del turismo, però, lo sviluppo del processo inflazionistico non è avvenuto solo in Italia ma in tutti i paesi industrializzati. Sta di fatto, dice Leon, che il differenziale italiano con gli altri paesi più avanzati è rimasto intatto da 1,6 a 1,4 per cento al confronto con la media europea.

Secondo quanto ci dice

l'Osservatorio economico del commercio e del turismo, però, lo sviluppo del processo inflazionistico non è avvenuto solo in Italia ma in tutti i paesi industrializzati.

ziale e turistico nel nostro paese. Vengono confermate le previsioni degli alti livelli di crescita del valore aggiunto (4,3, 4,1 per cento nell'89 e 3,6 per cento per il '90) mentre vengono riviste le precedenti previsioni apparse sul numero 3 dell'Oect in tema di occupazione. Infatti si prevede una contrazione della crescita di nuovi posti di lavoro (1,5, 1,7 per cento nell'89 e 1,2 nel '90). Più elevata del previsto, invece, sembra essere la produttività in alcuni casi, come quello dell'ingrosso, si arriva a punte simili a quelle industriali. Segno inequivocabile che il commercio si sta ammodernando ampiamente.

Per il settore alberghi e pubblici esercizi il 1988 si chiude con una crescita del 3,6 per cento del valore aggiunto, del 2,7 per cento della produttività e dello 0,9 per cento dell'occupazione, mentre le previsioni per quest'anno sono un po' più nere. Trascurabile da una più debole dinamica del settore è la crescita di valore aggiunto si attesterebbe solo attorno al 2,4 per cento.

**Aumenta il valore**  
**aggiunto e**  
**la produttività**  
**nel settore ingrosso**

**Trasporti e sistema coop**  
**Dal Veneto ecco**  
**come attrezzarsi**  
**per la sfida del '92**

PADOVA. Come riuscire ad ammodernare le strutture italiane dei trasporti in tempo utile per non rimanere esclusi dall'Europa del 1993? Vengono iniziative e opportuno orientarsi per essere competitivi? Questi alcuni dei temi affrontati nel convegno promosso a Padova dall'Associazione veneta delle cooperative dei servizi della Lega e dall'Interporto di Padova.

Il Veneto mostra già strutture idonee a raccogliere la sfida europea con gli Interporti di Padova e Verona e con la stessa idrovia Padova Venezia, che potrebbe trovare nuovo slancio, e che grazie alla sua posizione geografica si prepara all'appuntamento guardando anche ad Est. Assonperporti formato da Padova-Verona-Bologna ha costituito recentemente il Consorzio Tramite (Trasporto merci intermodali telematici) in collaborazione con la Cerved per fornire un servizio telematico di portata europea, destinato agli autotrasportatori.

Con questa rete telematica, che diventerà operativa nel prossimo mese di marzo, il trasporto delle merci sarà semplificato con notevole risparmio di tempi e di costi fornendo in tempo reale il quadro completo della domanda, e quindi la possibilità di prenotare un viaggio di ritorno a pieno carico. Ma queste pur importanti iniziative non bastano a risolvere la sostanziale inadeguatezza del nostro sistema di trasporto delle merci.

La Lega delle cooperative apre un confronto con gli operatori del settore, gli am-

ministratori pubblici, strutture come gli interporti, si pone l'obiettivo di battezzare per adeguare alle nuove esigenze del mercato. L'intero sistema, quindi il vero problema è oggi, come ha detto nella sua relazione introduttiva Luigi Logregan, vicepresidente della Arva, «come procedere con rapidità all'ammodernamento del sistema. Logregan ha indicato le obiettivi strategici ed omogenei tra loro».

1) Infrastruttura di trasporto di interesse comunitario, come proposto dal regolamento della Comunità, mirante ad integrare aree prive di sbocco al mare, sistemi collegamenti tra i principali centri urbani compresi i collegamenti ferroviari ad alta velocità.

2) dotare gli interporti di tutte le infrastrutture utili e facilitare il trasferimento delle merci da un modo ad un altro.

3) gli interporti come interfaccia imparziali tra i vari soggetti, per la realizzazione e la gestione della domanda e dell'offerta di trasporto con il Consorzio Tramite. Naturalmente per raggiungere questi obiettivi vanno superate le carenze strutturali quali l'eccessiva entità del settore come quello dei carri ferroviari, di cui l'Italia media si aggira sui 25-26 anni. Negli ultimi dati forniti dal ministero dei Trasporti del 1984, relativi alla percentuale delle merci trasportate per ferrovia, emerge che il 70,4% avviene su autotrasporto, il 9,4% su ferrovia, il 0,01% per navigazione aerea, e lo 0,14% per navigazione interna.

**Lavoratori proprietari d'impresa: cosa succede in Europa**

**Esperienze in surplus tra diritti**  
**azionari e controlli di gestione**

Lavoratori proprietari d'impresa: bisogna trovare l'equilibrio tra diritto azionario, distribuzione di quote dei profitti e controllo delle decisioni aziendali. Giro d'orizzonte in Europa. Conivono le esperienze più disparate. Dalle imitazioni degli Esep statunitensi ai fondi d'investimento, alle imprese autogestite fino al modello cooperativo. L'Italia continua a perdere treni preziosi.

MAURIZIO GUANDALINI

Regno Unito. L'Esep statunitense è improntato ad un modello di partecipazione dei lavoratori con compiti di nomina e di revoca della direzione dell'impresa e di controllo limitati alle grandi scelte dello sviluppo dell'impresa. È stata introdotta la partecipazione minoritaria o paritaria (a seconda del settore) e delle dimensioni dell'impresa) dei lavoratori in un sistema di cogestione. I lavoratori, non hanno la metà (in genere cinque persone, almeno un operaio e un impiegato) del capitale (a seconda del settore) e delle dimensioni dell'impresa) dei lavoratori in un sistema di cogestione. I lavoratori, non hanno la metà (in genere cinque persone, almeno un operaio e un impiegato) del capitale (a seconda del settore) e delle dimensioni dell'impresa) dei lavoratori in un sistema di cogestione.

legge nelle società per azioni, pubbliche e private, partecipano i rappresentanti dei lavoratori con compiti di nomina e di revoca della direzione dell'impresa e di controllo limitati alle grandi scelte dello sviluppo dell'impresa. È stata introdotta la partecipazione minoritaria o paritaria (a seconda del settore) e delle dimensioni dell'impresa) dei lavoratori in un sistema di cogestione. I lavoratori, non hanno la metà (in genere cinque persone, almeno un operaio e un impiegato) del capitale (a seconda del settore) e delle dimensioni dell'impresa) dei lavoratori in un sistema di cogestione.

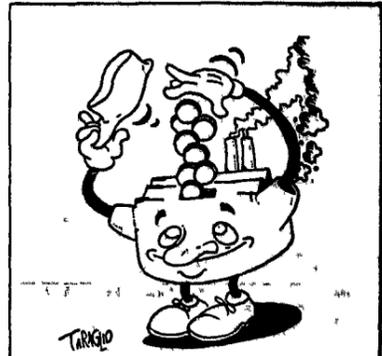
lizzazione flessibile con varie forme di adesione. Italia. Alla vitale struttura industriale corrisponde l'inspiegabile assenza di forme originali di partecipazione dei lavoratori nell'impresa. Da notare, ma non come segno di originalità, l'offerta di azioni ai dipendenti da parte di alcune società Operazioni che presentano più ricchi che vantaggiosi realfi Fiat docet (la controversa vicenda del rinnovo contrattuale dell'estate scorsa). Il limite dell'esperienza italiana, rispetto a quelle straniere, è nelle distribuzioni, in larga parte occasionali, che non rientrano in veri e propri piani azionali. Opportunità, dimensioni e modalità vengono decise dagli azionisti senza rendere partecipi i dipendenti e loro sindacati.

Scartabellando tra le leggi dello Stato c'è la Marcora (49/85) Permette a cooperative di dipendenti di aziende in crisi di ottenere finanziamenti in conto capitale della Compagnia Finanziaria Industriale in cambio della rinuncia alla Cassa Integrazione per tre anni. I limiti di finanziamento della legge ne hanno finora impedito una diffusione ampia. Al 1987, 95 domande presentate, con richieste di finanziamento per un totale di 74 miliardi di lire e 3300 lavoratori occupati. Cooperative Italiane. L'esigenza è di introdurre una nuova figura di socio. Quella del socio apportatore di capitale (o «socio investitore», come nelle mutue assicuratrici, art. 2548 C.C.) Edwin Moxley Fletcher, della direzione della Lega nazionale cooperative e mutue - la Lega con Inforcoop, Istituto nazionale di formazione cooperativa, hanno tenuto un seminario sulla partecipazione dei lavoratori nell'impresa pubblicando la ricerca del dott. Mario Piana - da un quadro dettagliato. Oggi tutto il utile conseguito va accumulato come patrimonio indivisibile da reinvestirsi nell'impresa stessa, i singoli cooperatori hanno diritto solo a una remunerazione che non si discosta, come massimo, al corrispondente salario di mercato. Il capitale impegnato dagli stessi cooperatori è pagato solo con un modesto tasso d'interesse. Oltre ad essere ostacolo di competizione sul mercato, non consente di remunerare i cooperatori in quanto proprietari interessati all'incremento del valore dell'azienda. In prova anche di uno fra gli strumenti di controllo indiretti sul management.

Adiacente al modello cooperativo c'è un'idea che va più in là. Firmata da James Meade, premio Nobel dell'economia. È la partnership economy. Impresa partecipata di lavoro e capitale con discriminazione tra i soci (Discriminating Labor-Capital Partnership). La distribuzione del valore aggiunto, tra capitale e lavoro, tipico dell'impresa tradizionale, viene mantenuto ma come remunerazione di diversi tipi di azioni con diritti e uguali dividendi: azioni di lavoro, nominali, cancellate all'abbandono dell'impresa da parte del lavoratore. Spagna. 1986, la legge delle Sociedades Anónimas Laborales (Società per azioni dei lavoratori). Combina la struttura tradizionale della società per azioni al controllo del 51%, o più, del capitale da parte dei lavoratori dipendenti. In numerose imprese in crisi, i lavoratori, con l'aiuto di finanziamenti pubblici, acquistano le imprese che mantengono o assumono la natura di società per azioni. Robusto è il nerbo delle imprese autogestite. Ritenute inferiori alle società private - per investimenti, occupazione, efficienza, scelti del management - il caso spagnolo obbliga a ripensarsi. A Mondragon, nei Paesi Baschi, 80 cooperative di lavoro sono modello di funzionalità. Il dividendo totale è determinato dalle ore lavorative e dalla paga. Una delle fonti del successo delle cooperative di Mondragon sta nella premiazione assegnata alla forma-

zione, da quella tecnica ad avanzati livelli professionali, i manager se ne sono creati in casa. Inoltre quando i lavoratori sono proprietari dell'azienda il loro incentivo al sacrificio, per salvarla, al momento del bisogno, è più motivato. Durante un periodo di generale espansione dell'economia spagnola il fatturato delle coop di Mondragon crebbe a un tasso impressionante. Nel 1981 la recessione dell'investimento fu ridotto al minimo, ma i lavoratori - scriveva l'«Economist» di allora - erano preparati a far sacrifici per conservare i loro posti di lavoro, contribuendo di tasca propria a mantenere in attivo i bilanci.

Svezia. Prevale la forma del fondo d'investimento. Simile a quello danese si muove su un asse di politica economica e sociale di sé. L'azienda è stata pubblicata il 10 febbraio scorso.



**Quando, cosa, dove**

- Oggi. Convegno sul tema «Politiche di acquisizione, accordi aziendali e mercato degli sportelli: problemi e strategie per la Banca 90». All'iniziativa, promossa dalla Ita società di formazione manageriale, partecipano Gianni Zandano, Tancredi Bianchi, Milano.
- Seconda giornata della Convenzione nazionale dei comitati per il lavoro dal titolo «Uguali diritti nel lavoro. Uguali diritti al lavoro». Bari.
- Domani. Promossa dalla Cassa di Risparmio di Puglia tavola rotonda su «Qualità del credito» e sviluppo economico regionale. Bari - Sala Convegni della Fiera del Levante.
- Domenica 18. «Artigianato e tecnologie dell'informazione: una prospettiva per lo sviluppo del Mezzogiorno» è il tema del convegno promosso dalla Confindustria nell'ambito delle manifestazioni per la Fiera del Levante. Bari - Sala Convegni della Fiera.
- Lunedì 20. Seconda edizione della mostra Ams Europe 89. European advanced exhibition and conference, manifestazione fieristica europea riguardante i sistemi avanzati di produzione. Genova - Fiera, dal 20 al 23 febbraio.
- Martedì 21. Promossa dalla Confindustria convegno dedicato a «Una moneta unica per l'Europa. Scelte politiche economiche e finanziarie» interverranno, tra gli altri, Giovanni Agnelli, Giuliano Amato, Beniamino Andreatta, Mario Arcelli, Lamberto Dini, Raul Gardini, Romano Prodi, Sergio Pininfarina, Roma - Auditorium della Tecnica.
- Merccoledì 22. Convegno sul tema «La pubblicità negli anni 90, disciplina, strumenti e strategie». Al convegno interverranno Giampaolo Sodano amministratore delegato della Sipra, Felice Lynn direttore generale dell'Upa, Gianni Letta Milano.
- \* Si inaugura la Bit Borsa Internazionale del turismo, Milano - Fiera, dal 22 al 26 febbraio.

□ A cura di Rossella Furghu

**Seminario Ervet, Istituto indo-italiano e camere di commercio**

**Servizi reali alle imprese**  
**e poi anche l'India è più vicina**

MAURO CASTAGNO

BOLOGNA. E se, dopo la Cina, gli operatori italiani si accorgessero che anche l'India è vicina? Sarebbe un bel colpo per il made in Italy. Si potrebbero sfruttare le opportunità offerte da un paese che, grazie a ragguardevoli tassi di sviluppo, è oggi la decima potenza industriale del mondo e che guarda all'Italia con sempre maggiore interesse. C'è solo un neo. Sono necessari alcuni servizi reali per le imprese italiane.

Per capire quale ventaglio di possibilità ci siano nel vasto mercato indiano se questi servizi vengono messi a disposizione, ci siamo recati a Bologna per assistere al lavoro di un seminario operativo organizzato dall'Ervet e dall'Istituto indo-italiano e dal Centro estero delle Camere di commercio dell'Emilia Romagna. 355 richieste per 16 settori merceologici, questo hanno ri-

portato a casa l'Istituto indo-italiano, l'Ervet, e il centro estero regionale della Fiera internazionale di Nuova Delhi tenutasi nel novembre scorso. Bel successo per una iniziativa promozionale che è stata organizzata con i fiocchi. Non soltanto per quanto concerne l'utilizzo delle migliori tecnologie audiovisive capaci di dare agli interlocutori indiani un'immagine reale delle aziende italiane presenti alla mostra ma anche perché in tempi rapidi è stato possibile ottenere informazioni precise di carattere economico-commerciale. Grazie anche alla capacità ed esperienza degli esperti dell'Istituto indo-italiano e dei controparti indiani e italiani sono state messe in grado di confrontarsi sulla base dei dati concernenti il fatturato e la capacità produttiva ecc. e rendersi così conto dei reali opportunità di avviare

mentri per valutazioni specifiche che non sono stati dati in abbondanza. Quali considerazioni trarre dall'iniziativa dell'Ervet, del Centro estero regionale e dell'Istituto indo-italiano? Che gli altri organismi che si occupano di promozione e di sostegno all'export dovrebbero prendere esempio da essa. Ciò proprio perché non esiste un dubbio interesse del mercato indiano, la nostra presenza in questo paese è eloquente. Un dato al riguardo è eloquente nei primi mesi di quest'anno e le nostre importazioni dall'India sono aumentate di oltre un quarto, mentre le nostre esportazioni sono precipitate del 23%.

Peccato, perché le condizioni per avere successo in India ci sarebbero tutte. A cominciare dall'interesse della Banca Mondiale che ha messo a disposizione, per attività in questo paese, una ghiotta torta del valore di 6 milioni e mezzo di dollari per passare a quella dello stesso governo italiano. I nostri operatori, infatti, farebbero bene a tenere presente che la politica di aiuto italiano considera prioritari gli interventi verso Nuova Delhi.

Senza dimenticare, poi, che proprio pochi giorni fa è stata presa una decisione importante riguardante il delicato versante assicurativo. L'India è passata dalla seconda alla prima categoria di rischio paese. Con la conseguenza che il costo dei premi Saec per l'India diminuisce. Per questa strada insieme a quella aperta recentemente, costituita dalla possibilità di utilizzare altre valute oltre il dollaro, compresa la lira con conseguente minor rischio di cambio può passare l'impiego effettivo di una consistente linea di credito (circa 400 milioni di dollari) concessa da Roma a Nuova Delhi e finora utilizzata per soli 20 milioni.

**Dal 20 febbraio apre i battenti l'Ams**  
**Fabbrica automatica cercasi**  
**E Genova rispolvera la leadership**

PIERLUIGI GHIOGINI

GENOVA. Realizzata dalla Cahners Exposition in collaborazione con l'Anie (Associazione delle industrie elettroniche), Ams Europe 89 si presenta dal 20 febbraio prossimo anche come un evento culturale e un'occasione per esplorare il terreno, sempre minato, delle politiche industriali e di governo. Nella giornata inaugurale sono previsti gli interventi dei ministri La Pergola sugli orientamenti dell'Italia rispetto ai progetti comuni di ricerca e Antonio Ruberti a conclusione di una tavola rotonda su «Strategie europee per la promozione delle tecnologie di produzioni avanzate».

Il comitato consultivo della mostra, coordinato da Enrico Chiesa del politecnico di Milano, si avvale del contributo di docenti ed esperti di sei paesi europei. Nei quattro giorni di esposizione si svolgeranno nutriti programmi seminariali, riservati a dirigenti e decision makers di aziende impegnate sulle tematiche dell'innovazione tecnologica, nonché sessioni di conferenze con la partecipazione di scienziati, studiosi e manager di ogni parte del mondo. Ma anche sul piano commerciale la mostra si preannuncia stimolante dopo il successo di Ams '88 (undicimila visitatori professionali) e le crescenti prospettive del mercato italiano dell'automazione di processo, che già oggi vale 2.500 miliardi l'anno, hanno spinto i principali produttori mondiali ad incrementare la loro presenza. E ha indotto la Anderson Consulting a raddoppiare le dimensioni della fabbrica simulata «Impack», sino a raddoppiare gli spazi e a realizzare un'azienda completa, uffici compresi.

«Su una lunghezza di 102 metri e una superficie di 1300 metri quadrati - spiegano alla Anderson - abbiamo allestito la fabbrica vera e propria (factory) come «vetrina» dell'ambiente produttivo e gli uffici (corporate) dove si toccano le problematiche delle attività funzionali aziendali coinvolte nell'innovazione». Ai visitatori vengono offerti due percorsi separati. Nella parte degli uffici è possibile vedere, fra l'altro un sistema per il controllo di tutte le attività di progettazione e industrializzazione, e dimostrazioni sulla gestione dei rapporti con i fornitori e la gestione delle «spese umane». Fra gli aspetti più significativi della «minifabbrica», invece, figura un esempio di montaggio manuale assistito da calcolatore e integrato nel sistema generale di produzione, una linea di assemblaggio robotizzato e inoltre sistemi di raccolta dati controllo di area, ecc.

Su questo modello di azienda del futuro si concentrano le ricerche di ben diciotto colossi dell'elettronica internazionale Hewlett Packard, Texas Instruments, Apple Computer, British Aerospace, Pirelli, Ricom, Ibm Telemecanique, Winmax e altre ancora. Sono complessivamente più di cento i gruppi e le aziende presenti con propri stand nei padiglioni di Ams '89. Fra questi non manca una rassegna dell'alta tecnologia di casa Ansaldo Elsas, Sael, Propano a Genova la Elsas sta realizzando un prototipo di officina automatica nell'ambito del progetto Espirit. Per questo l'esposizione rappresenta una sede di confronto dei risultati e delle tecnologie. E per il capoluogo ligure è l'occasione per rispolverare vecchie aspirazioni di leadership, nell'ambito dell'automazione di fabbrica, mai interamente sopite.